

zogna, di un comune intrigo, di un comune tradimento.

E non è ammissibile che un Governo qualsiasi non possa e debba in ogni momento, indipendentemente da processi eventualmente in corso, pronunziare la condanna morale di manovre siffatte. Dopo di che, onorevoli colleghi (poichè entrare nei particolari di fatto sarebbe perfettamente ozioso ed ingenuo, dopo l'esauriente illustrazione fatta dall'onorevole Cameroni), è superfluo svolgere più oltre tale argomento, che basta enunciare perchè abbia vibrazione nella coscienza di ognuno.

E permettete che io conchiuda augurando che dal Governo venga una parola, sia pure un po' in ritardo (ci troviamo in materia giudiziaria e possiamo dire con un breve rinvio...) E saremmo anche disposti alla pazienza, quantunque la speranza di una risposta appagante sia scarsa.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Allora è quasi inutile dirla! (*Si ride*).

VIAZZI. Non ci credo troppo, perchè nei rinvii vedo sempre l'espedito, il sofisma dilatorio, come lo chiamava il Bentham parlando del regime rappresentativo, vale a dire cosa che equivale a non parlar più, neanche in altre occasioni, di un argomento che ci annoia.

Ma, ad ogni modo, manifesto questo pio desiderio: che il Governo si pronunzi su tale situazione di cose che involge un problema di alta moralità, che involge una indicazione precisa di doveri ai nostri magistrati, perchè non si lascino abbacinare dal prestigio fatuo delle cause grandiose e rumorose; che non si lascino abbacinare dalle seducenti apparenze di abilità e di energia nei grandi processi che hanno larga eco nella stampa, traviando in falsi giudizi dietro il miraggio della carriera. E questa parola dovrebbe partire dal Governo, per i processi politici e per i processi non politici.

E questa parola, io non ne dubito, risponderrebbe ad una necessità che noi sentiamo tutti, perchè al disopra delle varie correnti, e dei singoli partiti, stanno le ragioni della reciproca convivenza, o le ragioni del reciproco rispetto fra persone che debbono avere continuamente contatti fra loro. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Romussi intorno alla necessità di una inchiesta parlamentare nell'am-

ministrazione carceraria, che sarà rimandata.

Viene poi l'interpellanza dell'onorevole Donati al ministro delle finanze « sul dannosissimo ritardo frapposto all'impianto degli uffici indispensabili per l'attivazione del catasto nei capoluoghi di mandamento della provincia di Vicenza ».

Anche questa interpellanza s'intende rimandata.

Seguono le interpellanze dell'onorevole Pozzato e dell'onorevole Cottafavi relative alla questione Angelelli-Acciarito, che saranno pure rimandate.

S'intende pure rimandata l'interpellanza dell'onorevole Carboni-Boj al ministro di grazia e giustizia « sui motivi per i quali la importante pretura di Ales, a cui appartengono moltissimi comuni, è priva del suo titolare ».

Segue l'interpellanza dell'onorevole Stoppato al ministro di grazia e giustizia « per sapere se, in conspetto degli scandali carcerari i quali in questi ultimi tempi agitarono la pubblica coscienza, egli intenda di impartire e provvedimenti che valgano a disintegrare le funzioni della polizia da quelle della magistratura requirente ed inquirente, impedendo le illecite e troppo spesse e tollerate invasioni della prima nell'ambito dell'amministrazione della giustizia ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo ministro di grazia e giustizia.

GALLO, *ministro di grazia e giustizia*. L'interpellanza dell'onorevole Stoppato, ha una fisonomia speciale, quindi lo prego di consentire perchè lo svolgimento ne sia rimandato a otto o a quindici giorni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stoppato.

STOPPATO. Io non posso rifiutare al ministro di grazia e giustizia la cortesia che mi domanda, purchè il rinvio non abbia il vizio del famoso sofisma dilatorio, di cui diceva benissimo testè il collega Viazzi. E, poichè ho dato alla mia interpellanza un carattere meramente generale, ho speranza che l'onorevole ministro di grazia e giustizia possa fare alla Camera, e al paese, dichiarazioni che acquietino la coscienza pubblica sopra dolorosi fatti che realmente non avverrebbero, se i nostri sistemi di polizia e di amministrazione della giustizia dovessero avere, come io spero, prossime e sostanziali trasformazioni.

Detto ciò, aderisco alla proroga, sia pure di quindici giorni.

PRESIDENTE. Così la sua interpellan-